



# MUSEO NAZIONALE ROMANO: IL PROGETTO PER IL RESTAURO DELLE QUATTRO SEDI

FABRIZIO CANTELMÌ

“Urbs, dalla città alla campagna romana”, questo il nome dell’ambizioso progetto per l’ampliamento e la riorganizzazione del percorso museale in tutte e quattro le sedi del Museo (Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e Crypta Balbi), con la restituzione al pubblico di molte opere finora invisibili. L’autore si sofferma nell’articolo sulla Crypta Balbi, ripercorrendo la storia di questo esempio riuscito di archeologia urbana. L’appuntamento con i lettori è fra quattro anni per visitare e valutare l’ampliamento del percorso espositivo e delle aree archeologiche, il completamento del restauro delle strutture e il nuovo allestimento (che cronologicamente arriverà fino alla storia di Roma in età moderna).

## IL PROGETTO

Il progetto “*Urbs, dalla città alla campagna romana*”, finanziato dal Programma Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR, permetterà la realizzazione nei prossimi anni di un articolato programma di lavori nelle quattro sedi del Museo Nazionale Romano. L’obiettivo è quello di completare il restauro degli edifici storici di sua competenza, rispondere alle emergenze legate all’invecchiamento degli impianti e aprire nuovi monumentali spazi espositivi. Il risultato sarà l’ampliamento e la riorganizzazione del percorso museale in tutte e quattro le sedi, con la restituzione al pubblico di molte opere finora invisibili.

Il Museo Nazionale Romano è tra i 14 “grandi attrattori culturali” scelti dal Ministero della Cultura, aventi ad oggetto interventi strategici per il rilancio della cultura e del turismo in Italia. Il Museo ha ottenuto uno stanziamento di 71 milioni di euro, che si aggiunge ad altri finanziamenti pregressi, per un totale di circa 100 milioni complessivi. Il programma



Pilastro del portico  
ricostruito con un  
traliccio metallico.

interessa le quattro sedi del Museo: le Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps e la Crypta Balbi, tutte al centro di un progetto di restauro e riallestimento che, conformemente al cronoprogramma del PNRR, durerà quattro anni.

#### **STORIA DI UNA SEDE DEL MUSEO: CRYPTA BALBI**

A margine di questa notizia, ci piace sottoporre all'attenzione dei lettori la storia di una sede del Museo – Crypta Balbi – esempio riuscito di archeologia urbana.

L'isolato dove ora sorge il Museo della Crypta Balbi (come è identificato nei testi del IV sec. d.C.) è stato riconosciuto nel 1979 dall'archeologo Guglielmo Gatti come pertinente al complesso del criptoportico del teatro (un portico su tre lati addossato alle strutture del teatro) fatto costruire nel 13 a. C. da Lucio Cornelio Balbo, uomo politico e militare della cerchia di Augusto. Compreso tra le attuali Via delle Botteghe Oscure, Via dei Polacchi, Via dei Delfini, Via dei Funari e Via Michelangelo Caetani (include anche le chiese di Santa Caterina dei Funari e di San Stanislao dei Polacchi), è stato un esempio emblematico di degrado urbano, spreco e

speculazione, avviatisi già nel 1937 con la demolizione del cinquecentesco Conservatorio di Santa Caterina della Rosa (decaduto e abbandonato già nel corso dell'Ottocento) e con la rinuncia ad edificare da parte dell'ente proprietario degli immobili, l'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero.

Nel 1961, la Soprintendenza Archeologica di Roma effettuò alcuni saggi di scavo, evidenziando la presenza di strutture antiche nell'area del cortile interno, confermando l'identificazione dei resti con quelli della Crypta Balbi. Nel 1962 l'allora Ministero per la Pubblica Istruzione, competente in materia di tutela archeologica, impose il vincolo sull'intera area; il processo di degrado fu accelerato dall'abbandono di case e botteghe da parte degli abitanti, dei commercianti e degli artigiani nel 1966, anno in cui l'Ufficio Italiano Cambi, nuovo proprietario degli immobili, mise all'asta il complesso, senza peraltro riuscire a vendere. Una nuova asta a prezzo ribassato fu bandita nel 1969 e fu allora che si fece strada l'esigenza, espressa dal mondo accademico e della cultura e dall'opinione pubblica, di risanare la zona. L'interesse iniziale, dopo un tentativo di acquisizione da parte della I Circoscrizione del Comune di Roma nel 1974,

Maquette esposta nel museo: Via dei Funari - Via dei Delfini: Chiesa di S. Caterina dei Funari (età rinascimentale), case medievali su Via dei Delfini (età medievale)



andò scemando, fino a quando la Soprintendenza Archeologica di Roma, diretta da Adriano La Regina, non prese in carico l'intero isolato includendolo nei programmi finanziati con la Legge Biasini del 1981.

A partire dagli anni '80 del XX secolo ebbero inizio le operazioni di recupero funzionale e di restauro degli immobili e, contestualmente, partirono le indagini di scavo stratigrafico; la prima pubblicazione sugli scavi uscì nel 1982, a cura di Daniele Manacorda, nella quale fu proposto il progetto di musealizzazione dell'intera area: già nella pianta del progetto allegato al volume di Manacorda si prevedeva che l'area dovesse diventare sede di "attività di biblioteca, museo, congressi, residenze speciali".

Il periodo compreso tra il 1982 ed il 2000 vide un certo numero di pubblicazioni sul complesso, inerenti soprattutto i risultati delle indagini di scavo. Nel volume uscito nel 2000, a cura di S. Baiani e M. Ghilardi, fu invece espressa l'idea di un museo che mostrasse l'evoluzione della storia di un settore importante della città: la Crypta Balbi doveva diventare il museo del Medioevo di Roma, da questo punto di vista contrapposto alle altre tre sedi del Museo Nazionale Romano,

nelle quali sono conservate collezioni pertinenti all'età romana e preromana.

L'attuale allestimento del museo si compone di tre ambiti fondamentali: quello del museo vero e proprio, ospitato nell'edificio che fa angolo tra le attuali via Michelangelo Caetani e via delle Botteghe Oscure, dove un sistema di pannellature accompagna il visitatore alla scoperta del sito, costruito come un percorso cronologico all'interno dei locali del museo; quello dei sotterranei, visitabile grazie ad una passerella in acciaio che mostra i resti della *Porticus Minucia* (antica struttura quadrangolare che racchiudeva il complesso sacro dei templi di Largo Argentina), nonché le stratificazioni stradali romane, medievali e rinascimentali; ed infine quello esterno, che porta all'edera del teatro romano (il terzo teatro di Roma antica per grandezza) e al mitreo, a cui si accede, anche in questo caso, attraverso una passerella in acciaio che sovrasta i resti della chiesa di Santa Maria Domine Rosae risalente ai secoli XII-XIII.

Riuscire a far coesistere tutti i linguaggi architettonici delle diverse epoche, attraverso un allestimento adatto ad un museo che legasse molteplici fattori diversi tra loro, è stato il tema che i progettisti hanno dovuto affron-



Interno  
dell'esedra

tare. Per ottenere un simile effetto, le strutture moderne, per lo più in acciaio, esaltano l'antico, completandolo quando necessario, e in altri casi scomparendo per esaltare la sapienza dell'antica arte del costruire. Due esempi si ritrovano in quella che è la prima sala espositiva del museo, che ospita l'unico pilastro superstite del portico che circondava il teatro di Balbo: il pilastro è "completato" da una leggera struttura in acciaio che ne fa comprendere l'originale ingombro e lascia intravedere parte del sistema di archi che sovrastavano la lunga serie di pilastri che, affiancati l'uno all'altro, formavano l'elegante architettura romana. A sua volta questa struttura è protetta da una copertura vetrata che, sorretta da un sistema di travi reticolari leggere, consente alla luce naturale di penetrare all'interno della sala senza oscurare il pilastro presente al di sotto di essa, vero fulcro del sistema espositivo. In tutte le sezioni l'ordinamento scientifico prevede sequenze cronologiche molto rigorose, secondo le quali sono disposti i materiali archeologici e la didattica che li accompagna; nell'elaborazione del progetto di allestimento si è tenuto conto del fatto che nessun oggetto antico può essere scisso dal suo contesto storico e cultu-

rale, cercando così di riproporlo facilitandone la lettura al visitatore; tranne poche eccezioni, infatti, nessuno dei reperti conservati nelle collezioni del museo può "parlare da solo" per le sole qualità artistiche ed estetiche.

## CONCLUSIONI

Diamo appuntamento ai nostri lettori fra quattro anni per andare a visitare insieme – e valutare! – l'ampliamento del percorso espositivo e delle aree archeologiche, il completamento del restauro delle strutture e il nuovo allestimento (che cronologicamente arriverà fino alla storia di Roma in età moderna). E, ancora, come recita il comunicato stampa verificare che "L'area centrale e i cortili annessi saranno liberamente accessibili e fruibili dai cittadini e dai visitatori, attraverso un passante urbano che prevede quattro accessi, uno su ciascun lato dell'isolato ... Saranno presenti dei luoghi di ristoro e dei laboratori artigianali, nonché delle zone di incontro e di convivialità. L'isolato di Crypta Balbi sarà anche dotato di un centro studi, di un centro d'archivio e di produzioni digitali, di una foresteria per studenti, studiosi e artisti e di un centro per gli eventi e per le mostre temporanee".